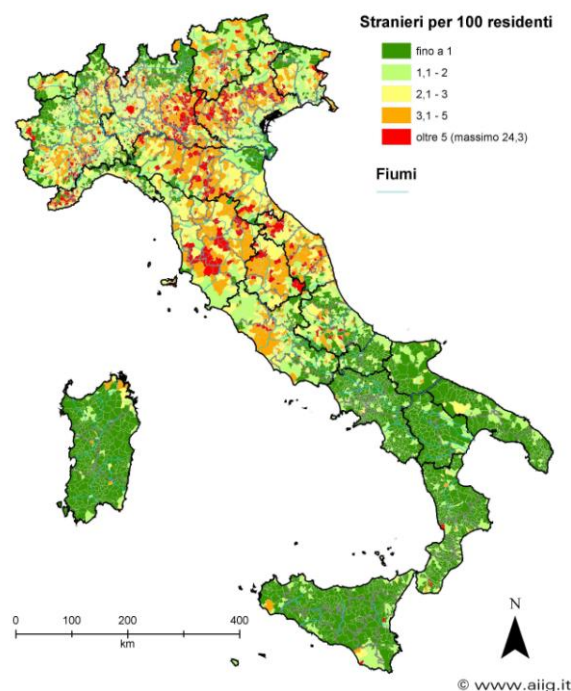


STRANIERI PER 100 RESIDENTI



Il numero di stranieri per 100 residenti in Italia, in base al 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni(2001), è pari a 2,34. Netta è la spaccatura tra l'Italia centro-settentrionale e l'Italia meridionale e insulare. Infatti, l'analisi condotta a livello di ripartizioni geografiche evidenzia che in Italia nord-orientale, nord-occidentale e centrale si registrano valori superiori a 3, mentre in Italia meridionale e insulare non si raggiunge la soglia di 1 straniero ogni 100 residenti. Simili discrepanze forniscono una prima importante testimonianza della diversa capacità di attrazione esercitata dalle regioni d'Italia, della loro differente dinamicità economica e della loro facoltà di soddisfare le esigenze per le quali gli immigrati hanno deciso di lasciare il Paese di origine.

Per quanto concerne la scala regionale, guidano la graduatoria la Lombardia (3,54), l'Emilia-Romagna (3,40) e il Veneto (3,38), che tuttavia al loro interno mostrano ulteriori difformità.

In particolare:

- in Lombardia il più elevato numero di stranieri per 100 residenti è detenuto dalle province orientali di Brescia (4,44) e Mantova (4,09), dove alcuni comuni sfiorano o superano il tetto del 10 e dove si osserva un fenomeno generalizzato di forte attrazione dovuto, essenzialmente, alle possibilità di impiego nel settore industriale, che raccoglie la maggior parte della manodopera straniera. Differente è la situazione della provincia di Milano (3,98), che si trova ai vertici della graduatoria – per la rilevanza del settore dei servizi – quasi esclusivamente per il ruolo di calamita ricoperto dal capoluogo regionale, cui si affiancano pochi altri comuni, che risaltano all'interno di un contesto meno interessato dal fenomeno;
- in Emilia-Romagna valori considerevoli si registrano nelle province di Reggio nell'Emilia (4,42) e Modena (4,35) – dove il settore industriale è quello che assorbe la porzione di manodopera straniera più consistente – seguite da quelle di Parma (3,61) e Bologna (3,52). A queste si contrappongono le province con sbocco sul mare, con i livelli più contenuti nei contesti di Ferrara

(1,44) – dove solo in tre comuni vi sono più di 2 stranieri per 100 residenti – e Ravenna (2,60). Fa eccezione la provincia di Rimini (3,27) che mostra una maggiore capacità di richiamare immigrati grazie alle prospettive offerte sia dal settore secondario sia dal terziario, con specifico riferimento alle attività turistiche;

- in Veneto spicca l'asse costituito dalle province di Vicenza (4,68), Treviso (4,34) e Verona (4,29) – che risulta quello con maggiori opportunità di impiego, in prevalenza nel campo industriale – cui fanno contrasto le province costiere di Rovigo (1,57) e Venezia (1,87).

Singolare è la condizione della Liguria (2,29) poiché, all'interno di un contesto con un numero di stranieri per 100 residenti pressoché uguale a quello registrato a livello nazionale, emerge il pronunciato valore della provincia di Imperia (3,19), che si discosta dal resto della regione e dove parecchi comuni superano la soglia del 10 per la cospicua percentuale di persone provenienti soprattutto dal Nord-Europa e dai Paesi dell'Unione Europea in genere.

Riguardo all'Italia centrale, va sottolineato che il minor numero di stranieri per 100 residenti si riscontra nel Lazio (2,96), in quanto si nota una marcata discrepanza tra la provincia di Roma (3,50) e le altre province, con valori nettamente al di sotto di 2 (esclusa la provincia di Viterbo che supera di poco tale soglia). Viene, pertanto, confermata la predominante attrattività della capitale, che – considerando il numero assoluto di immigrati residenti – costituisce il principale polo di riferimento nazionale, per una serie congiunta di motivazioni riconducibili alle possibilità lavorative, alla funzione religiosa, alla funzione politico-diplomatica e alla capacità di penetrare nell'immaginario collettivo. Tuttavia, nel comune di Roma (3,86) il numero di stranieri per 100 residenti è sensibilmente più ridotto rispetto a quello del comune di Milano (6,97). Questo fenomeno è connesso all'enorme dimensione demografica del comune di Roma (2.546.804 ab. rispetto ai 1.256.211 ab. del comune di Milano), ma anche allo spostamento degli stranieri verso centri dormitorio a nord della capitale, dove il prezzo degli immobili è notevolmente inferiore, come dimostrano i comuni di Sacrofano (7,42) e Trevignano Romano (7,27) in cui si rileva il massimo regionale.

Nell'Italia meridionale, l'Abruzzo (1,70) registra il più alto numero di stranieri per 100 residenti – specialmente per il contributo delle province di L'Aquila (2,33) e Teramo (2,03) – mentre le altre regioni, dotate di scarsa capacità di trattenere gli immigrati, fungono soprattutto da luoghi di approdo e di transito, da cui ripartire verso le più ambite destinazioni dell'Italia settentrionale e centrale.

In fondo alla graduatoria stilata a scala regionale si colloca, infine, la Basilicata (0,57), che si distingue per una condizione atipica in cui il settore primario ricopre particolare rilievo. Infatti, in provincia di Matera la maggior parte della popolazione straniera residente è occupata in campo agricolo.

Cristiano Pesaresi

- Il **numero di stranieri per 100 residenti** indica quanti stranieri risiedono in Italia ogni 100 residenti. Si ricava mediante il rapporto (moltiplicato per 100) tra la popolazione straniera residente (P_s) e la popolazione totale residente (P), in base alla formula:

$$S/R = \frac{P_s \times 100}{P}$$

- Il **Censimento della popolazione e delle abitazioni** è un'indagine, svolta con cadenza decennale, che permette di rilevare e registrare informazioni a livello demografico, sociale e abitativo. Fornisce un importante patrimonio statistico, in grado di mostrare analogie, differenze e cambi di tendenza, a livello spaziale e temporale. Il primo Censimento, in Italia, risale al 1861, mentre quello più recente (il 14°) è stato svolto nel 2001 dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). La serie temporale dei Censimenti, in Italia, si è interrotta nel 1891, per ragioni economiche, e nel 1941, in concomitanza con la seconda guerra mondiale. Esula dalla cadenza decennale solo il Censimento del 1936, poiché nel periodo fascista si era optato per un intervallo quinquennale. Oltre al Censimento della popolazione e delle abitazioni, si ricordano il Censimento dell'agricoltura – il più recente (il 5°) effettuato nel 2000 – e il Censimento dell'industria e dei servizi – il più recente (l'8°) condotto nel 2001 – che forniscono informazioni a livello economico e produttivo.
- Parlando di **ripartizioni geografiche** ci si riferisce alla suddivisione in:
 - Italia nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria);
 - Italia nord-orientale (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna);
 - Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio);
 - Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria);
 - Italia insulare (Sicilia, Sardegna).

COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	Stranieri per 100 residenti
--------	-----------	---------	-----------------------------

235 comuni = 0,0

© www.aiig.it

Casalmoro	Mantova	Lombardia	11,5
Chiusavecchia	Imperia	Liguria	11,6
Telgate	Bergamo	Lombardia	11,7
Lucinasco	Imperia	Liguria	11,7
Dolcedo	Imperia	Liguria	11,9
Ranco	Varese	Lombardia	12,0
Madonna del Sasso	Verbano Cusio Ossola	Piemonte	12,3
Pietrabruna	Imperia	Liguria	12,5
Camairago	Lodi	Lombardia	12,7
Tronzano Lago Maggiore	Varese	Lombardia	12,8
Lisciano Niccone	Perugia	Umbria	13,3
Crespadoro	Vicenza	Veneto	13,6
Apricale	Imperia	Liguria	13,7
Altissimo	Vicenza	Veneto	13,7
Carpasio	Imperia	Liguria	14,1
Agra	Varese	Lombardia	14,6
Veglio	Biella	Piemonte	14,9
Smarano	Trento	Trentino-Alto Adige	15,0
Campione d'Italia	Como	Lombardia	15,8
Sassetta	Livorno	Toscana	16,2
Rocca de' Giorgi	Pavia	Lombardia	16,3
Veleso	Como	Lombardia	16,8
Viganella	Verbano Cusio Ossola	Piemonte	17,2
San Pietro Mussolino	Vicenza	Veneto	17,9
Airole	Imperia	Liguria	24,3